

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parcchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



NELL'OSCURITA', NEL SILENZIO E NELLA DIMENTICANZA

Notte di Natale: notte di luce, di intimità e di gioia perché è nato un Bambino, "in una grotta al freddo e al gelo" e noi riconosciamo e adoriamo, in quel bambino, a Betlemme, il nostro Salvatore, che la Santa Vergine Maria ci ha donato. Obbedendo al decreto dell'imperatore Cesare Augusto, Maria e Giuseppe da Nazareth scendono a Betlemme, la città del Re Davide, di cui Giuseppe era discendente. Il bambino nasce fuori da un alloggio normale, "perché non trovarono posto per loro", non c'era posto per la riservatezza di Maria negli alberghi.

Erano soli, soli nella notte: Gesù nasce di notte perché è il tempo dell'oscurità, ma anche del silenzio. Se vogliamo che Gesù nasca in noi, dobbiamo accettare di liberarci dall'oscurità delle false sicurezze e lasciar calare il silenzio su tutte le voci interiori ed esteriori; spegnere tutte le luci (le luminarie, i regali, i cenoni e le feste commerciali) che ci abbagliano e lasciarci illuminare, come i pastori, dalla luce che viene dall'alto, dal "Sole che risplende su chi sta nelle tenebre e nell'ombra di morte". Gesù nasce nell'oscurità, nel silenzio e nella dimenticanza. Chi sapeva che in quella notte, una come tante, veniva nel mondo la luce vera per illuminare tutti gli uomini? Eppure quella notte ha cambiato i destini di tutta l'umanità: "Il Divino assume la carne umana per trasformare tutta la realtà nella realtà divina". Se sapremo entrare in questo silenzio e avremo il coraggio di lasciarci avvolgere dall'oscurità della notte Santa anche noi, come i pastori che vegliavano il gregge, saremo avvolti dalla luce della gloria del Signore e potremo udire, con l'udito del nostro io più profondo, il canto degli angeli e ricevere l'augurio della pace per tutti gli uomini amati da Dio. Il Figlio di Dio nasce in una grotta, non in una casa o in una capanna costruite dagli uomini, ma in una grotta naturale, trasformata in rifugio per gli animali. La grotta esprime la profondità della terra e la profondità della coscienza dell'uomo, dove il verbo di Dio vuole discendere per piantare la sua tenda. Siamo noi la grotta dove Gesù vuole venire ad abitare per illuminarci, trasformarci e con la nostra opera, comunicarsi a tutti. Nella grotta della nostra interiorità ci sono gli angeli ed i serpenti, i più sublimi desideri e i più bassi istinti: se lasciamo che Gesù nasca nel nostro cuore, Lui ci darà la forza per far uscire da noi stessi soltanto il bene, soltanto l'amore che troppo spesso abbiamo paura di donare agli altri. Gesù, nascendo a Betlemme, si rivela nella fragilità e nell'impotenza di un bambino povero, bisognoso di tutto e dipendente da tutti, in special modo dal materno nutrimento di Maria, dalla protezione di Giuseppe e dal conforto che i doni dei pastori sicuramente gli hanno offerto. Come tutti i neonati ha avuto bisogno delle fasce per la sua nudità e della paglia della mangiatoia per il suo sonno. Il Bambino di Betlemme ci insegna a non aver paura delle nostre fragilità, a non vergognarci di aver bisogno degli altri e a ricercare l'essenziale: l'amore. L'amore ricevuto e quello donato; quell'amore di cui il Natale è lo "spot" più efficace e che tutti, se vogliamo, possiamo ricevere e ridonare a nostra volta, facendo posto nel nostro cuore al Divino Gesù, che nasce bambino a Betlemme.

TANTI CARI AUGURI A TUTTI VOI DI UN SANTO, FELICE E BUON NATALE!

Il vostro Parroco, Don Fabio

LO SGUARDO DEL CUORE

Nel racconto di Maria che visita Elisabetta la vista del cuore supera quella fisica degli occhi. Basta un saluto ordinario da parte della futura madre di Gesù, che la cugina incinta di Giovanni Battista, si sente riempita di tutto l'Amore di Dio, anzi di Dio stesso con il suo Spirito Santo. Anche il bambino nel suo grembo, percepisce il suono dell'amore che attraverso le orecchie della madre e l'accelerazione del cuore gli trasmettono un moto di gioia che lo fa sussultare, così come noi sussultiamo nel profondo quando siamo raggiunti da notizie meravigliose che ci cambiano la vita. Elisabetta "vede" oltre la vista, e udito il saluto di Maria parla benedicendo e ammirando Dio stesso che la viene a visitare nel corpo di Maria ("a che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?").

Il corpo di Maria, cioè la sua vita, è abitato da Dio, e non lo si vede ad uno sguardo superficiale, ma ascoltando nel profondo, andando oltre le immediate apparenze. Maria ha dentro di sé Colui che è l'Atteso dal popolo di Israele, la risposta a tutte le antiche promesse che Elisabetta conosce bene. Maria, grazie alla sua disponibilità e alla sua fiducia all'annuncio dell'Angelo, è portatrice di Dio, pur conservando il suo volto di semplice ragazza di Nazareth e nella ferialità della sua vita. Non è diventata più ricca, più alta, più magica. Non c'è nulla nemmeno nella sua voce che indichi cosa porta dentro e il perché. Ma ad un ascolto attento e vero, quello di Elisabetta e di suo figlio in grembo, Dio appare fonte di gioia incredibile, e si mostra.

È questo il dono che chiedo per il Natale alle porte. È il dono di vedere oltre lo sguardo superficiale, oltre la mia cecità spirituale che mi impedisce spesso di cogliere Dio che mi si avvicina nei modi più impreveduti. Vorrei vedere il volto di Dio anche se non lo vedo con gli occhi del corpo, ma non per questo è meno vero e presente. Voglio vedere Dio dentro di me, anche quando mi vedo inadatto alla fede, pieno di contraddizioni. Eppure anche in me, con il Battesimo, Cristo ha impresso il suo volto.

Voglio vedere Dio nei miei fratelli e sorelle, iniziando dalla mia famiglia anche quando non è niente di eccezionale, anche quando le cose sono sempre uguali e i problemi sempre gli stessi. Anche lì Dio mi visita e posso vederlo e provare gioia, come quella contagiosa di Elisabetta e Giovanni. Voglio vedere Dio che mi fa visita per amarmi anche nella persona sconosciuta, straniera, lontana da me, e persino anche nel nemico e in chi mi ha fatto un torto.



**La gioia
del perdono**

Lunedì 20 dicembre alle ore 21.00

Liturgia Penitenziale

In San Lorenzo saranno presenti due sacerdoti
Per il Sacramento della Riconciliazione

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 19 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Luigi Balatti 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa
Lunedì 20 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 20.30 Novena 21.00 Liturgia Penitenziale
Martedì 21 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 20.30 Novena
Mercoledì 22 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 20.30 Novena
Giovedì 23 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 20.30 Novena con benedizione dei Bambini Gesù
Venerdì 24 dicembre	Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 18.00 Santa Messa Def. Ignazio Comini e Famiglia Giovanni, Luigi, Enrico ed Egle Micheli Parrocchia San Lorenzo 24.00 Santa Messa Def. Anna, Avelusco, Clelia, Mario e Lidia Chiesa Piani dei Resinelli 24.00 Santa Messa
Sabato 25 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Claudio, Alma e Arturo 10.30 Santa Messa Def. Rosaria Balatti
Domenica 26 dicembre	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Dino Parrocchia Sant'Antonio 9.30 Santa Messa Def. Carmelo Micheli

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE O CONFESSIONE

Presso la Parrocchia di San Lorenzo
Tutti i sabati dalle ore 14.30 alle ore 15.30



**Le sere del 20-21-22-23 la Novena del Santo Natale
Ci troveremo alle ore 20.30 in San Lorenzo
La sera del 23 la benedizione dei Bambini Gesù
ed a seguire il saluto e gli auguri con le Associazioni**